

- 7 MAR. 1977



# DOCUMENTO ARTE

49



Man Ray, *Le beau temps*, 1973, litografia a colori

ANNO 2 - N. 3

RIVISTA MENSILE - GENNAIO 1977

LIRE 1.500



Per B 100-5762/2

# DOCUMENTO ARTE

RIVISTA MENSILE DIRETTA DA ALESSANDRO RONZON

ANNO 2 - N. 3

GENNAIO 1977

Direzione, Amministrazione -  
Roma, via Federico Enriques,  
33 - Tel. 55.81.672

Redazione - Uff. Stampa e Pub-  
blicità - Esposizione d'Arte -  
via del Babuino, 164 - Roma -  
Tel. (02) 67.91.996

Direttore editoriale  
**Pietro Fiorani**

Segretaria di edizione  
**Manuela Beltrani**

Abbonamento annuo  
(10 numeri) L. 14.000

Abbonamento semestrale  
(5 numeri) L. 7.500

Copia arretrata L. 2.000

Non si accetta materiale reda-  
zionale (articoli, fotografie, ecc.)  
se non richiesto dalla direzione  
della rivista

Concessionaria per la distribu-  
zione: Messaggerie Periodici  
S.p.A.: aderente A.D.N. - via  
Giulio Carcano, 32 - 20141  
Milano - Tel. 84.38.141/2/3/4

Stampa:  
ILTE - Moncalieri (Torino)

Fotolito:  
Lito Service Fiorani - Roma

Editrice FI.RO. - Via F. Enri-  
ques, 33 - Tel. 55.81.672 -  
00146 Roma  
C.C.P. 15088008

Direttore responsabile  
**Beniamino Carucci**

Registrazione del Tribunale di  
Roma n. 16435 del 7 luglio 1976

In copertina:

Man Ray, *Le beau temps*, 1973,  
litografia a colori



## SOMMARIO

- pag. 4 - **MARISA VOLPI ORLANDINI**  
UNA PRECISAZIONE SULLA MOSTRA D'ARTE  
AMERICANA A ROMA IN OCCASIONE  
DEL BICENTENARIO U.S.A.
- pag. 13 - **FRANCESCO MOSCHINI**  
MAN RAY, TRA « RETOUR A LA RAISON »  
E « DISTRUZIONE DELLA RAGIONE »
- pag. 31 - **CARMINE BENINCASA**  
ANDY WARHOL, L'IDEOLOGIA DELL'IDENTITÀ
- pag. 46 - **GIORGIO SOAVI**  
GUARIENTI, O  
DELLA METAFISICA QUOTIDIANA
- pag. 58 - **GIULIANO BRIGANTI**  
LA FANTASIA SIMBOLICA  
NELLA PITTURA DI VACCHI
- pag. 73 - **ENRICO CRISPOLTI**  
ATTRAVERSO LA FORMA PURA COME VALORE:  
ZENNARO
- pag. 87 - **ARTURO BOVI**  
LA PERSONALITÀ DI MOORE

### AI LETTORI E AGLI ABBONATI

Ragioni di carattere tecnico e organizzativo (ritardo nell'invio del materiale redazionale, difficoltà dovute al trasloco degli uffici redazionali, aumento del lavoro tipografico nel mese di novembre, ecc.) hanno reso impossibile l'uscita del numero di dicembre 1976 della rivista. Pertanto agli abbonati a cui era stato promesso l'invio gratuito dei tre numeri usciti nel 1976, sarà inviato anche il numero di gennaio 1978.

La vendita della rivista nelle edicole è d'ora innanzi prevista entro la prima decade del mese successivo a quello datato e ciò per ottenere un più completo aggiornamento sulle informazioni e sul mercato d'Arte, a cui sarà riservata una dettagliata rubrica da n. 6 di « Documento Arte ».



FIERA  
INTERNAZIONALE  
DI ARTE  
CONTEMPORANEA

BARI  
26 Marzo  
3 Aprile  
1977

ANNUNCIA

# ipotesi 80

RENATO BARILLI  
ACHILLE BONITO OLIVA  
ENRICO CRISPOLTI  
MAURIZIO FAGIOLO  
FILIBERTO MENNA  
LEA VERGINE

PROPONGONO UNA  
MOSTRA-INCHIESTA SUGLI  
SVILUPPI DELL'ARTE ITALIANA  
NEI PROSSIMI ANNI

ORGANIZZATA DALLA  
FIERA DEL LEVANTE

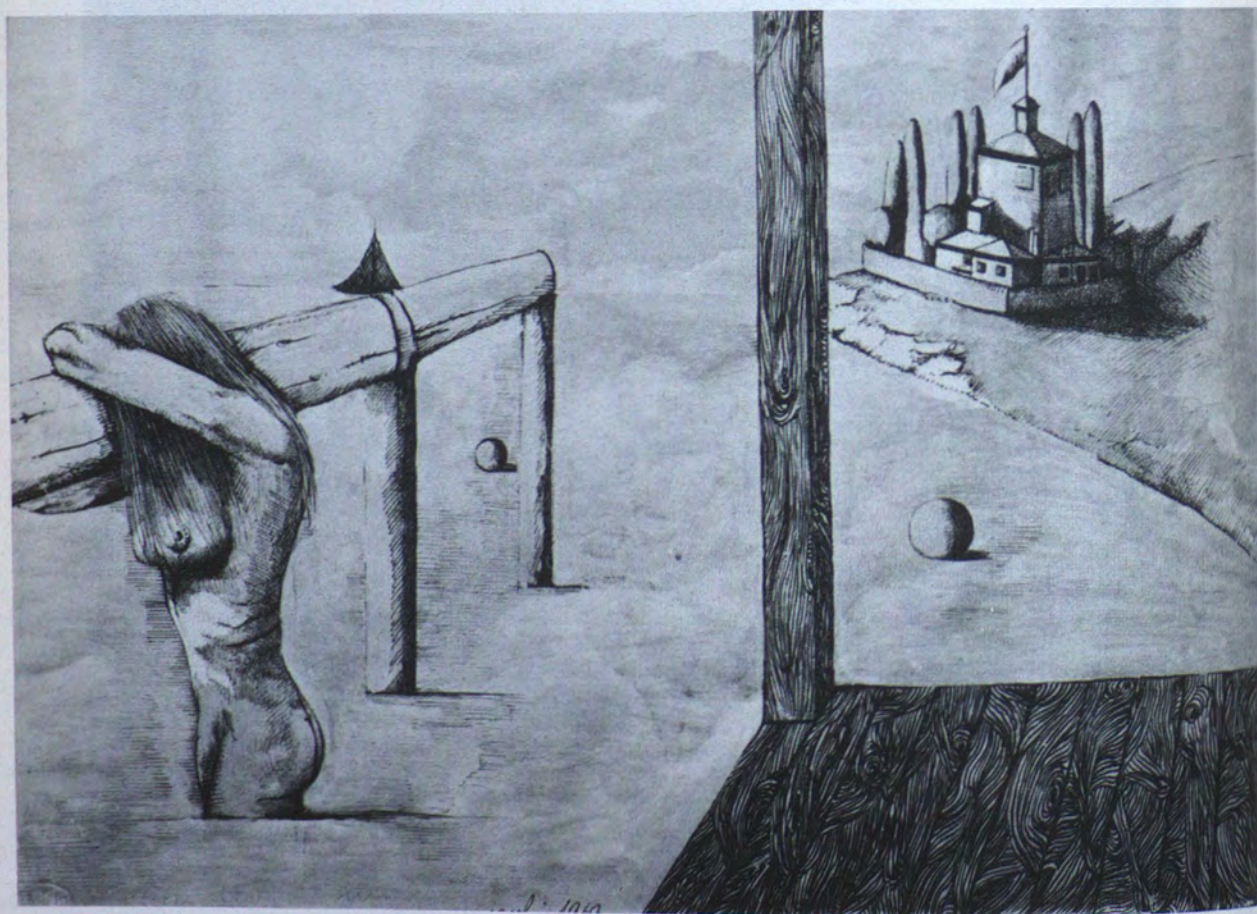




GIULIANO BRIGANTI

LA FANTASIA SIMBOLICA NELLA PITTURA DI

# VACCHI



*La donna dell'aurora di villa Ludovisi 1969*





Donna del pianeta 1974

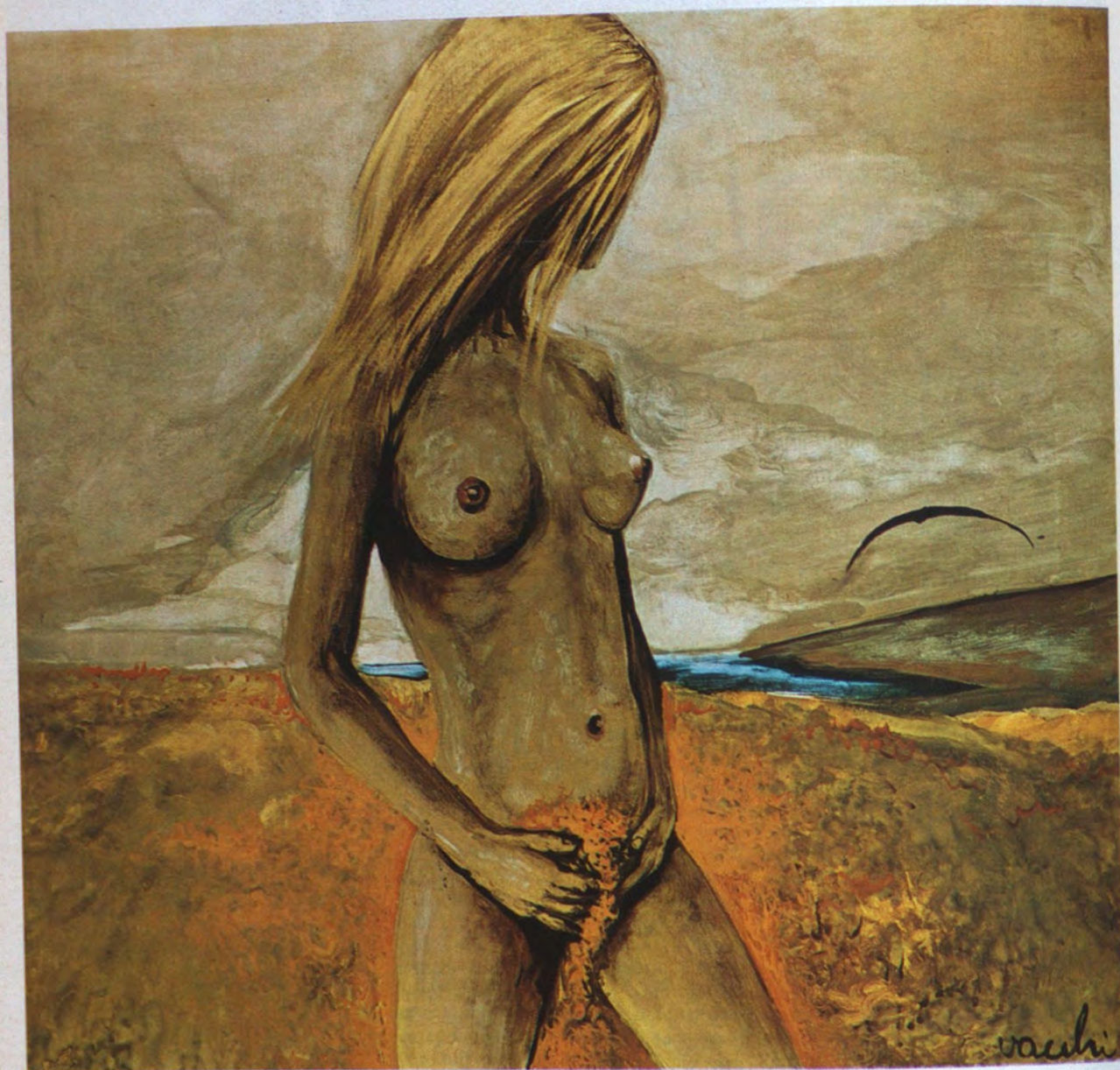
Trascrivo, così come sono, pochi appunti buttati giù in fretta su vari schemi di parole incrociate tornando a casa per il Corso dopo una visita a Sergio Vacchi che mi aveva mostrato i suoi ultimi quadri dipinti durante l'estate.

« Risultati nuovi ma non imprevisi, anzi del tutto conseguenti, dovuti ad una maggiore oggettività nell'osservare le immagini interne (non proprio oniriche). Al sapere, in misura più giusta di prima, lasciare che le cose avvengano e abbandonarsi all'accadere. Conseguenze più evidenti: dissolversi totale delle componenti ideologiche, assenza di un tipo d'impegno che a Vacchi, evidentemente, non era congeniale, sparire dalla scena dei "desideri" o delle attrazioni esercitate dalle mete prefisse, tutte cose che arrestano l'"immaginazione attiva", perché se ne appropriano illegittimamente, ne assumono la responsabilità e pretendono di guidarla. La soffocano o quanto meno la deviano e la travisano indebolendo così le sue possibilità di esprimere e di comunicare.

Evitata, in questa serie di nuove tele, la tentazione di enumerare simboli incarnati in immagini, favolosi per la loro carica estrinseca e per l'eccitazione quasi morbosa che procurano nella nostra fantasia ma spesso estranei e irrisolti. Eluso quindi anche il rapporto che, in Vacchi, essi fatalmente istituivano con altre correnti (surrealismo, metafisica) o con altri artisti (Picasso, Ernst). Potenziamento del processo autonomo di quella che si chiama psiche oggettiva e quindi deciso distacco dai rapporti di dipendenza in superficie (ideologici, formali, psicologici) dagli altri.

Dai tanti padri che Vacchi ha sempre sentito sopra di sé ma che dimostra di poter anche ignorare. Nell'assenza (per quanto è possibile) di interventi esterni, Vacchi si abbandona alle sue radici più profonde e vitali che si inabissano nell'inconscio ma ha, nello stesso tempo, ora, l'atteggiamento cosciente di chi lascia che le cose avvengano e sa di permetterlo, di chi è consapevole di sottomettersi a quel tipo di immaginazione in cui



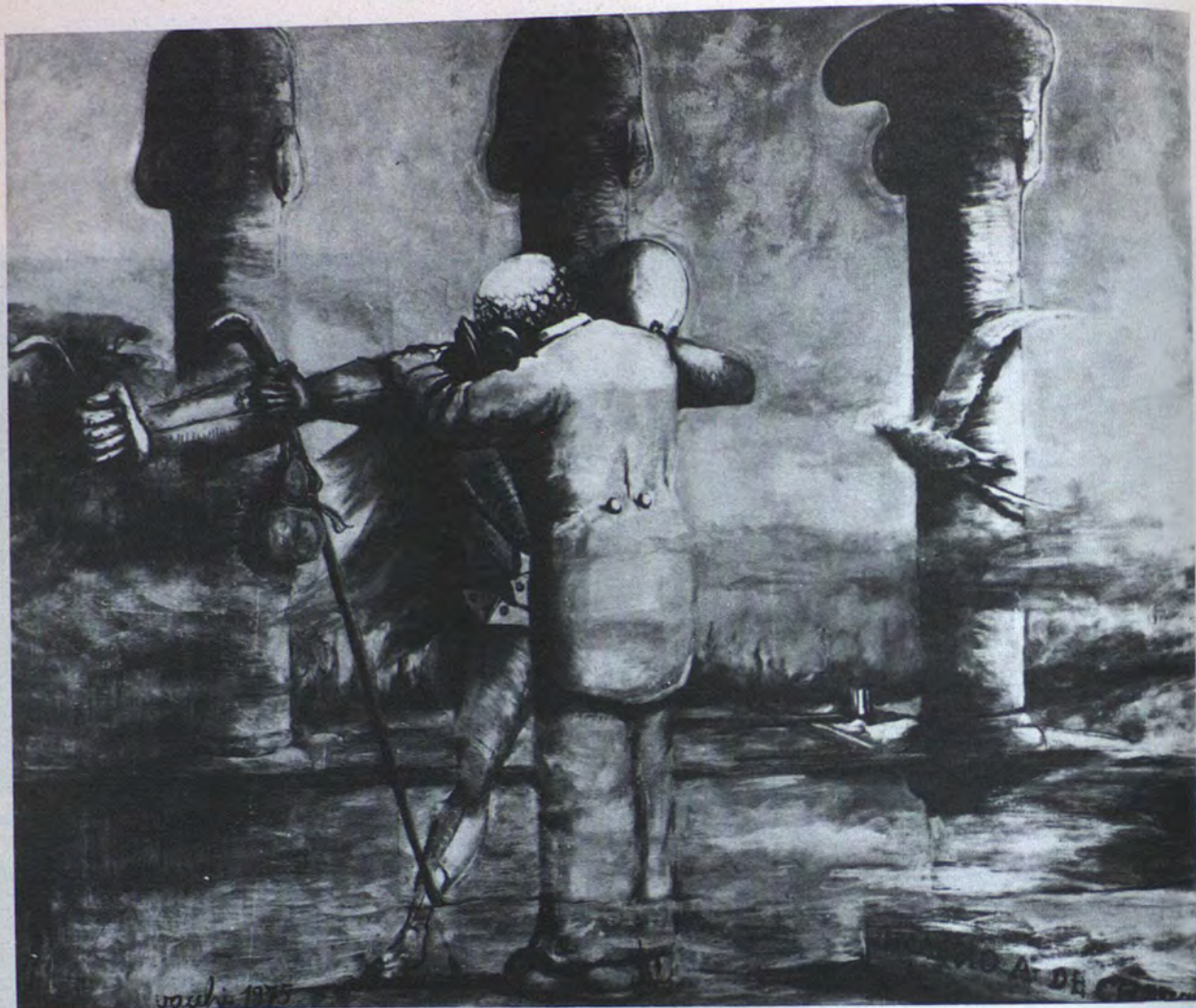


*Figura del giorno*, 1972, olio su tela, cm. 100 x 90









*Primo omaggio a De Chirico 1975*

colui che immagina sa di essere contenuto lui stesso, tutto lui stesso, nell'immagine. Che è spostamento di coscienza dall'io al se. Di qui, per magica alchimia, la chiarificazione e l'arricchimento delle sue doti di pittore. Luce e colore protagonisti in maggior misura dei simboli. Atmosfera come "aura" evocativa, come elemento determinante della rappresentazione. Attualità di un tale atteggiamento...».

Ho riportato qui questi pochi appunti frettolosi solo perché in essi ravviso la mia immediata risposta ai quadri che Vacchi mi aveva mostrato e perché mi sembra sia in essi accennato un tema reale che ci indica in questo momento il cammino dell'artista. Non potevo infatti non guardare questi quadri senza porre subito un rapporto con le prove precedenti di Sergio Vacchi, senza risalire fin verso il 1962. Al tempo cioè in cui egli si sottomise più docilmente all'apporto dell'inconscio o per meglio dire ne patì la

violenta, prepotente esplosione. È la storia di un rapporto intenso e in qualche modo paradigmatico con l'irrazionale, di rimozioni sublimite e non sublimite, una storia che può seguirsi su vari piani e prestarsi a descrizioni o valutazioni di carattere psicanalitico. Ma a noi interessa solo sotto l'aspetto della creatività quasi forsennata che la distingue e quindi per i risultati tangibili che ci testimoniano della sua dinamica incessante. Così come interessa seguire il filo che sottende quella dinamica e in un certo senso la garantisce. Dapprima dai tessuti lacerati dell'informale nacquero mostri informi, germinazioni abnormi e grottesche di un seme umano colpito da un'oscura degenerazione: forme surreali, amebiche, stravolte ma assurdamente vive. Crebbero fra catafalchi, insegne imperiali, chiavi e triregni e proliferarono viscide e invereconde strisciando sul raso dorato di pesanti divani scolpiti, sotto tendaggi di vel-





Secondo omaggio a De Chirico 1975

luto vermiglio, accanto a ghirlande di rose carnose. Vi germogliavano selvaggiamente, come entro una gigantesca provetta, fra il bagliore dell'oro e dell'argento e lo splendore sinistro di colate di lacca color sangue. Ed erano pur sempre racconti moderni, oscure risposte alle sollecitazioni di una oscura realtà attuale. Poi fu come se il torbido fiume dell'inconscio nel rompere gli argini avesse trascinato con sé nella prima ondata travolgente ciò che dal caos istintuale più violentemente urtava contro il debole diaframma della coscienza. E apparvero, frammiste ai mostri, forme più umane, i primi poveri segni di un domestico conforto, gli esili, insidiati legami con la vita quotidiana: telefoni, cravatte, mobili dozzinali, come ganci protesi ad afferrare l'esistenza svagata, futile, indistinta in cui viviamo e immergerla nel teatro magico suggerito dall'inconscio. Poi i ritratti del '66: ritratti di persone-animati che trovano

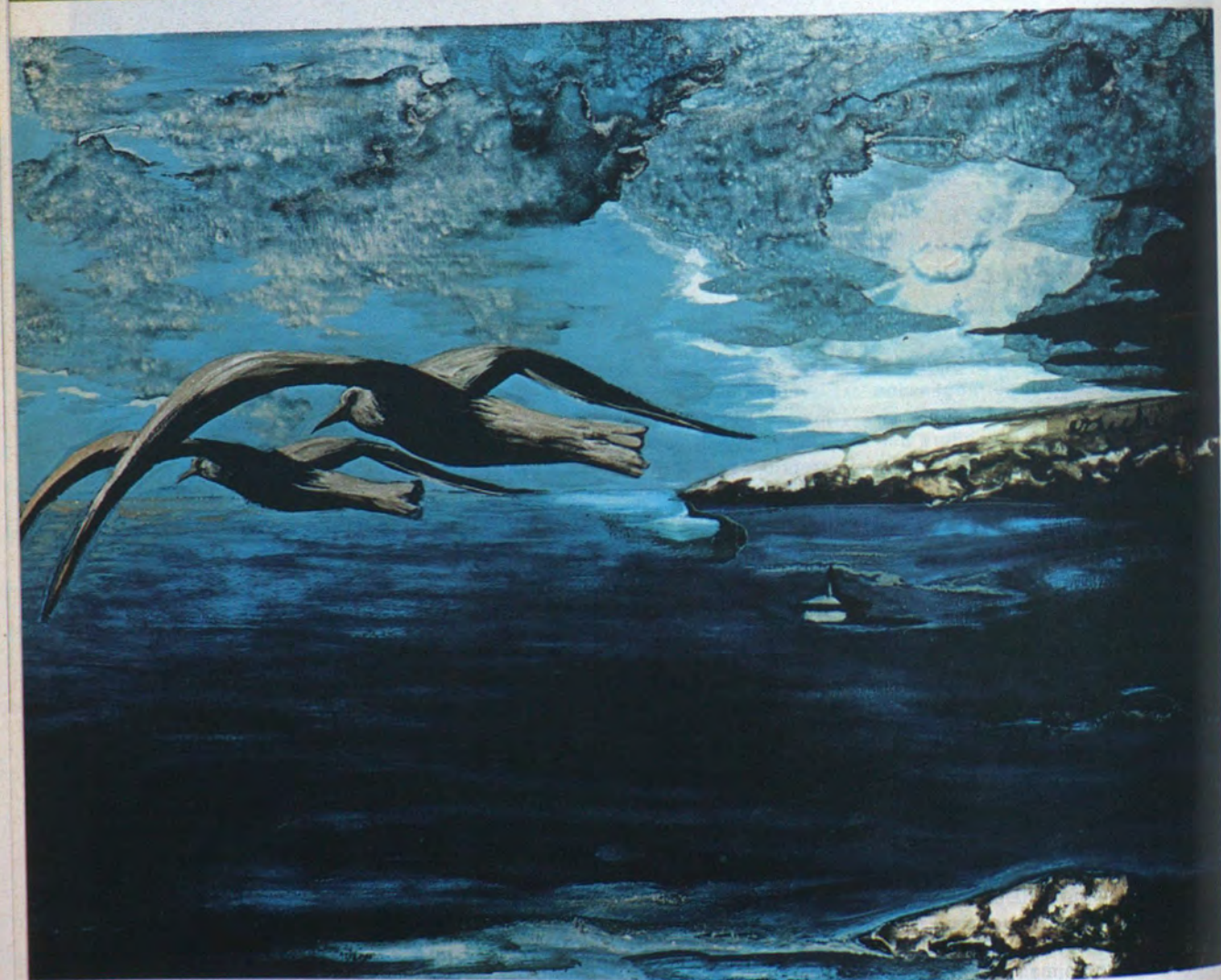
così faticosamente il proprio volto — ma infine lo trovano — e vivono invischiati e come connaturate ai propri simboli così come si vive col proprio gatto o ci si avvolge dentro l'usata coperta. Infine la ricerca di una dimensione diversa in cui essere meno coinvolto e il tentativo di oggettivizzare in qualche modo il flusso incessante delle immagini stabilendo un rapporto fra il quotidiano e il favoloso, fra il normale e l'eccezionale, fra la presenza e la lontananza. Che è quanto dire il rapporto col presente che aveva sollecitato le sue prime oscure risposte ampliato ora a rapporto con la storia. Nascono così dapprima *La morte di Federico II* poi *il Galileo* con il copioso ciclo di studi ad essi relativo. Qui la volontà di esprimere significati pur accettando l'automatismo dell'immaginare e lo stesso strumento onirico, il proposito di conferire alle immagini che affiorano dal profondo funzioni emblematiche o di demistificazione storica



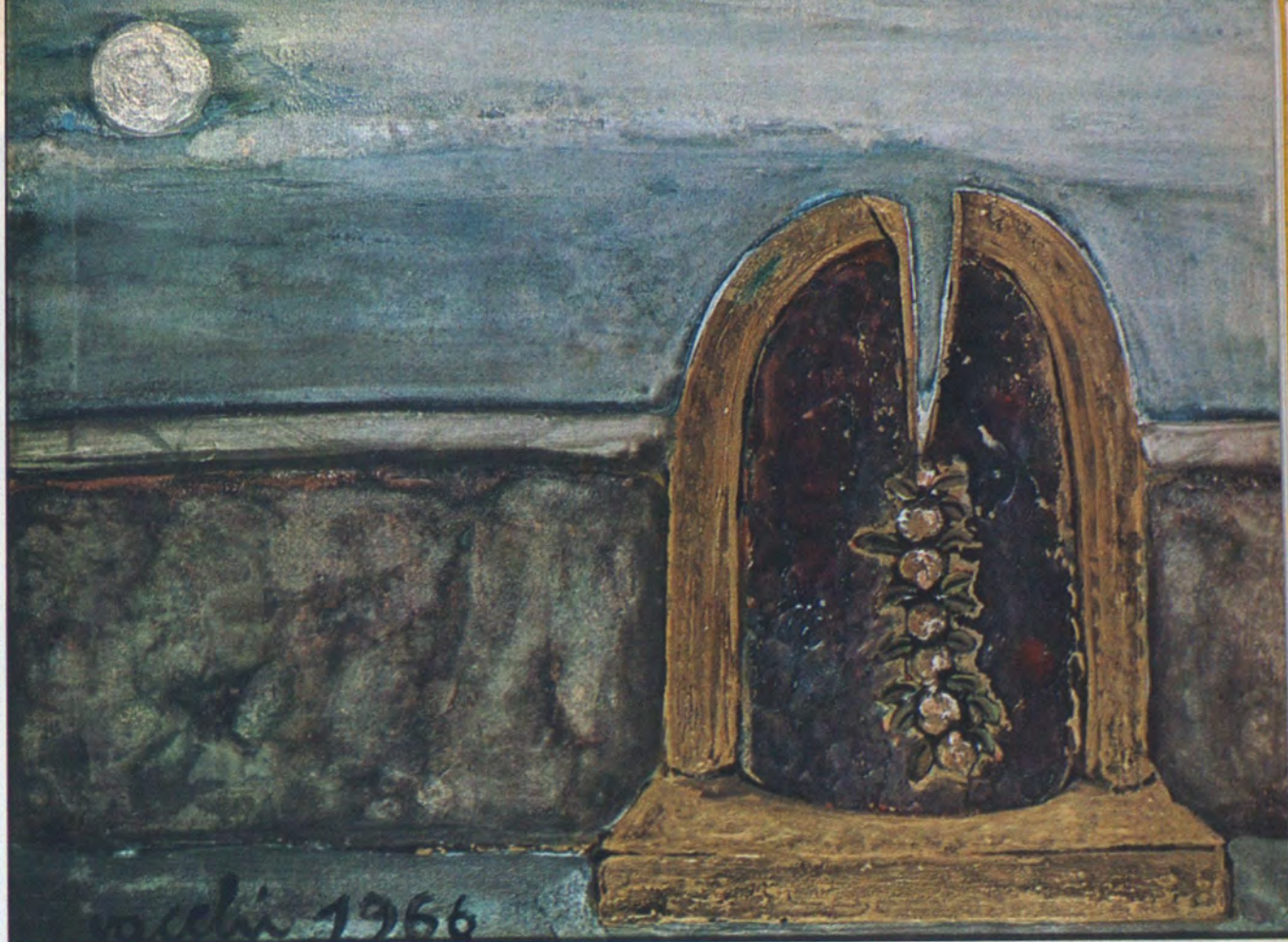


*Sogno del pianeta*, 1972, olio  
su tela, cm. 100 x 90

*Paesaggio*, 1970, olio su tela,  
cm. 90 x 65 ▼







▲  
*Paesaggio della terrazza,*  
1966, olio su tela,  
cm. 70 x 50



*Alla foce della sera,* 1971,  
cm. 120 x 100





a Giorgio de Chirico pictor optimus  
da Sergio Vanni 16 Maggio 1975 Roma. piazza S. Lorenzo in Lucina





◀ A Giorgio De Chirico pictor optimus 1975

Il gatto magico 1976

incidono profondamente sul modo di esprimersi di Vacchi. Da una parte vi è un indubbio dilatarsi delle sue possibilità, un arricchirsi e un approfondirsi della scena ove si riversa il suo ridondante immaginare, dall'altra, e soprattutto nel *Galileo* e negli studi ad esso connessi, l'accumularsi dei simboli e degli emblemi crea una sorte di ingorgo che impedisce talvolta a tutto il materiale convogliato di concretarsi in immagine espressiva, così come nuoce, e nella stessa direzione, il mescolarsi di elementi ideologici alla trama ancora scottante dell'ispirazione.

Ora, in queste ultime grandi tele ove le figure e le cose emergono nel loro livido biancore dal blu profondo di una notte senza stelle su di un mare altrettanto buio e profondo, Vacchi sembra aver trovato il momento di affrontare il problema necessario dell'essere attivo, e nel modo giusto, nei confronti di un'immaginazione che procede autonoma. Nel lasciar accadere e nell'osservare sembra aver preso coscienza, in modo nuovo, della propria situazione creativa e si sente contenuto lui stesso nell'im-

magine assumendo l'atteggiamento oggettivo di chi osserva e lascia che le cose avvengano.

Non a caso (e se non erro non era mai successo in precedenza) è proprio lui, e ben riconoscibile, ad essere, accanto ad una donna senza volto, il protagonista di alcune di queste « storie ».

Devo aggiungere che questo nuovo atteggiamento di presenza attiva nell'interno stesso del flusso dell'immaginazione ha consentito a Vacchi un colloquio più autonomo con se stesso e ha arricchito di conseguenza i suoi mezzi espressivi. Per non citare che l'esempio più significante basta alludere al fatto che egli sembra aver scoperto per la prima volta la luce e l'atmosfera rendendole protagoniste e responsabili dell'effetto più profondo e suggestivo delle sue figure. Prima di ora le sue immagini simboliche vivevano in un ambiente che era soltanto un insieme di dati emblematici (sole, mare, orizzonte) che si assommava cioè ai simboli stessi con risultati, in certi casi, non dissimili da quelli di certe incisioni ottocentesche di Rebus o di satire





*Il trono organico*, 1964, olio su tela, cm. 120 x 140



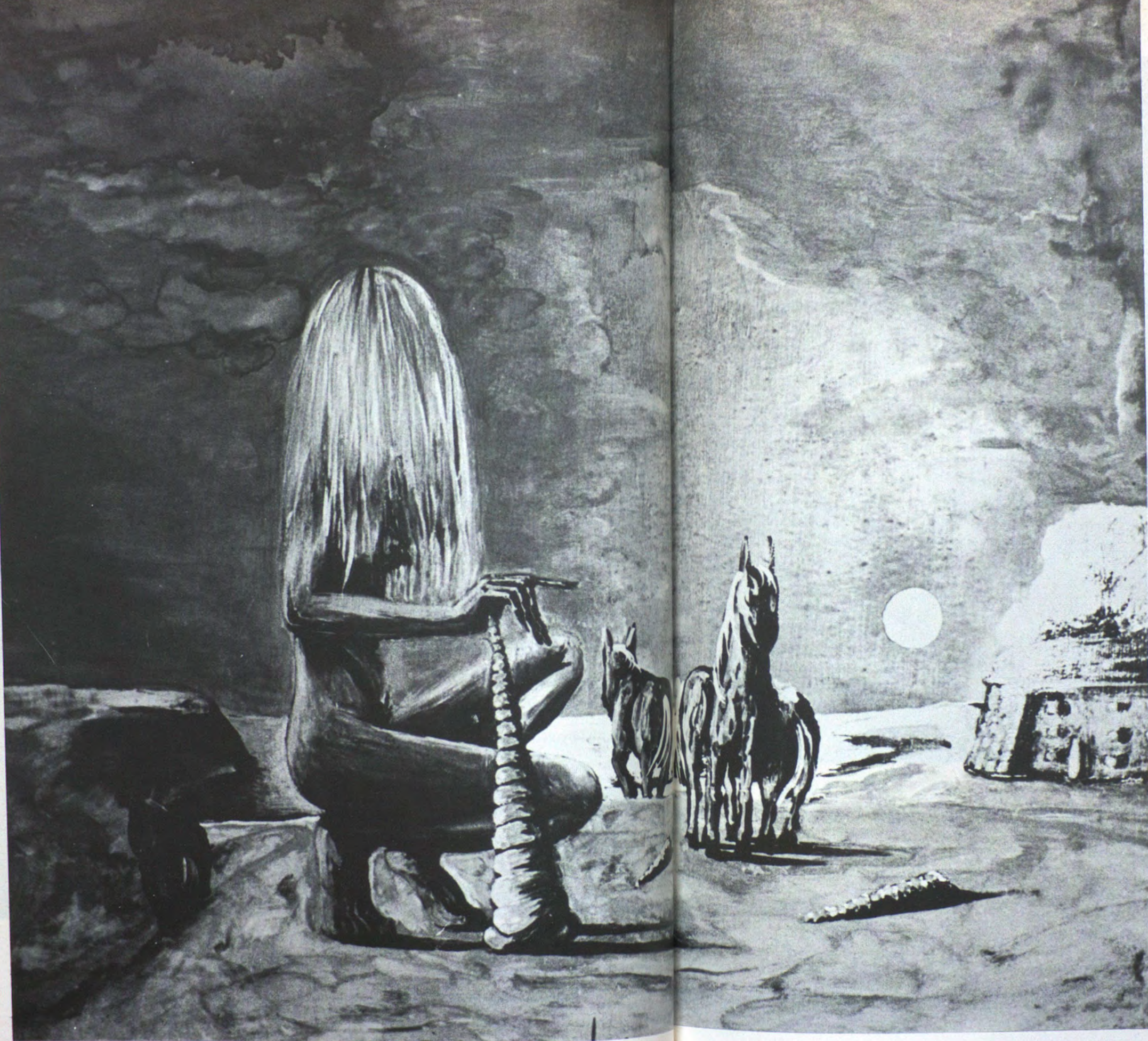


*Ninfee prima dell'alba*, 1971, olio su tela, cm. 145 x 110

politiche. Risultati però del tutto esenti dal compiacimento intellettuale e letterario con cui Max Ernst si divertiva a riprodurre, su un piano diverso, gli effetti. Ora invece, in questi ultimi quadri di Vacchi, il valore simbolico sembra invadere l'atmosfera e condensarsi, attraverso di essa, come in un blocco totale in tutto il quadro. Il buio è il buio misterioso di una notte profonda e infinita che racchiude le cose che emergono alla luce cruda di una luna invisibile come in una custodia di silenzio. O è la luce di un temporale imminente, una luce momentanea e sconosciuta che striscia sulla spiaggia e allunga le ombre di creature immerse nel sonno.

**Giuliano Briganti**









*Natura morta azzurra*, 1951, olio su tela, cm. 208 x 115